

continuare nell'esercizio delle arti e dei mestieri che seco recato aveano dalla terraferma; curata maggiormente la navigazione e ampliato il commercio. Scorsi poi quattro secoli di una esistenza politica non ben definita tra dipendenza e indipendenza, potè lo Stato veneziano e pei trattati da sè solo conchiusi, e per guerre di propria autorità intraprese e infine per la stessa sanzione religiosa, rinunziando alla protezione del santo greco Teodoro per accettarne una di nazionale in s. Marco, dar manifesta prova che omai pretendeva ad un posto tra gli Stati europei, e riconosceva la propria autonomia. Difatti nel secolo X i Veneziani dalla breve cerchia delle loro Lagune, e non contenti alla sola difesa contro i pirati che inquietavano l'Adriatico, andarono a cercarli nei loro nidi, e assoggettarono la Dalmazia; poi facendosi strada a più larghi possedimenti nel Levante, ove la debolezza dell'impero greco e le ricchezze dell'Asia gl'invitavano, poterono già al principio del secolo XIII insignorirsi della stessa Costantinopoli, e se savie considerazioni politiche non permisero loro di tramutare il doge in imperatore, ebbero però quelle terre e quelle isole che più ai bisogni loro rispondeano. L'improvvisa rivoluzione che portò di nuovo sul trono una greca dinastia, le guerre coi Genovesi pel commercio del Mar Nero, l'avanzamento degli Ottomani arrestarono nel secolo XIV la prosperità veneziana in quelle parti e fecero volgere il pensiero a cercarla altrove nella Terraferma. La Repubblica per gli acquisti fatti in questa si snaturò, ma furono necessità, e in possesso di ampii dominii in Italia, ricca e formidabile ancora nell'Oriente, toccò nel secolo XV l'apogeo di sua grandezza. Se non che la storia ci mostra che le nazioni, al paro degl'individui, nascono, crescono, poi decadono e muoiono e ciò per propria colpa, o travolte da avvenimenti tremendi, che nelle mani della Provvidenza divengono,